

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

9-14 aprile 2022

LA7 - TG LA7 13.30 - "Settore costruzioni in crisi" - (13-04-2022)



✉ ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



FACEBOOK



TWITTER



☰ MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

ECONOMIA E FINANZA

RECOVERY FUND

f t / SHARE

CANTIERI PNRR A RISCHIO/ Buia (Ance): Draghi sostenga le imprese o molte chiuderanno

Pubblicazione: 14.04.2022 - int. Gabriele Buia

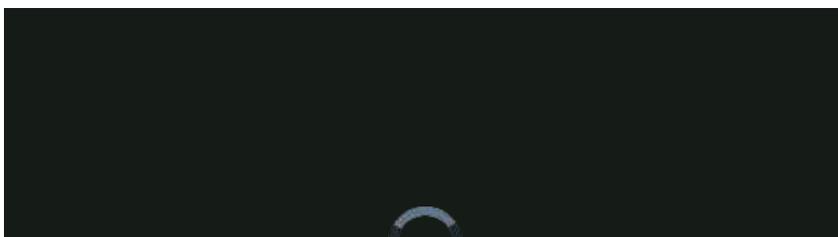
Il settore delle costruzioni rischia il blocco dei cantieri a causa dei rincari di energia e materiali. "Il primo obiettivo è salvaguardare le opere già in esecuzione"



Cantiere stradale Anas (LaPresse)

f I cantieri aperti? "Rischiano di fermarsi". I bandi futuri? "Potrebbero andare deserti". Il Pnrr? "Rischiamo davvero di non realizzarlo". Per il settore delle costruzioni, che vale il 50% del Piano nazionale di ripresa e resilienza e che muove l'85% dei settori industriali, i rincari dell'energia e delle **materie prime** ("Tutti i materiali sono gravati da forti aumenti, talvolta anche a tre cifre, dal 2020 a oggi") "stanno sempre più drammaticamente peggiorando ogni fase della produzione", come avverte con grande allarme **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

FINANZA & UCRAINA/ Così l'Europa può fermare il conflitto (e i danni per l'economia)



ULTIME NOTIZIE DI ECONOMIA E FINANZA

Bonus 300 euro colf e badanti 2022/ Cos'è e come richiederlo

13.04.2022 alle 20:15

Bonus asilo nido 2022/ Scadenza prorogata: richieste sul sito INPS entro il 1 luglio 2022

13.04.2022 alle 20:10

Spread Btp Bund/ Le maggiori oscillazioni di oggi 13 aprile 2022

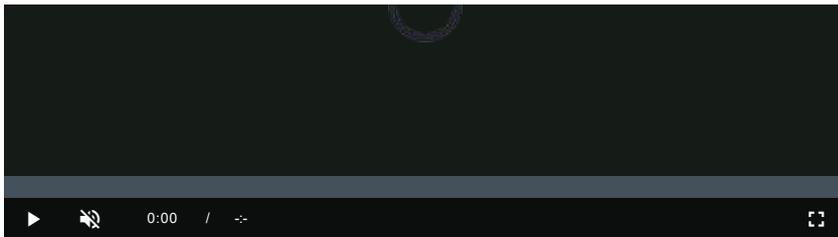
13.04.2022 alle 19:22

Quotazione Oro/ Valore al grammo oggi 13 aprile 2022

13.04.2022 alle 19:19

Criptovalute/ Quotazioni di oggi 13 aprile 2022

13.04.2022 alle 18:49



Possibili rimedi? “Ci aspettiamo un decreto legge dopo Pasqua – risponde **Buia** – che contenga misure di salvaguardia delle opere pubbliche in corso e che saranno bandite in futuro, misure di ristoro per il mercato privato allo scopo di non far saltare le imprese, misure di valorizzazione delle imprese qualificate.

DALLA BCE AL MES/ La linea rossa pericolosa per l'Italia e il suo Governo

I rincari dell'energia e delle materie prime che effetti hanno prodotto sul settore delle costruzioni?

Il nostro settore è l'ultimo anello della catena delle produzioni, noi attiviamo circa l'85% dei settori industriali. Il caro energia, esploso verso la fine del 2021, è arrivato dopo la carenza dei materiali, che a loro volta avevano subito degli incrementi. Ed è proprio il settore delle costruzioni ad accumulare tutti questi aumenti, che stanno sempre più drammaticamente peggiorando ogni fase della produzione.

I materiali sono tutti aumentati?

Ogni materiale che noi impieghiamo nei nostri cantieri è gravato da rincari. Non c'è un solo materiale che si sia salvato dagli aumenti.

DALLA GUERRA ALLA BCE/ Le date chiave di Russia e Francia per capire dove va l'Europa

Tutti incrementi a due cifre?

Tutti. Spesso sono aumenti a due cifre dell'80-90%, cioè molto vicini alle tre cifre. E ci sono materiali, come il ferro e gli isolanti, che dal 2020 a oggi hanno superato addirittura il 100%.

Hanno anche generato extra-costi?

Assolutamente sì. E il calcolo è presto fatto: abbiamo stimato per il 2022 Sal (Stati di avanzamento lavori), cioè una produzione, per 33 miliardi di euro. Le due maggiori stazioni appaltanti, Anas e Rfi, hanno aggiornato i prezzi alla luce dell'ultima revisione del 2021, prevedendo aumenti medi del 25%. Quindi dobbiamo aspettarci 7-8 miliardi di extra-costi. Ma sull'elenco materico e sui prezzi redatti dal ministero nutriamo molte riserve.

Quali?

Abbiamo buoni motivi per ritenere, da un lato, che l'elenco dei 56 materiali elaborato dal ministero sia vecchio: dimentica molti materiali frutto delle innovazioni, specie nell'edilizia civile, e copre sì e no il 50% di un'opera, mentre il resto non è coperto per niente. Dall'altro, ci risulta che i dati revisionali siano molto più poveri, diciamo così, rispetto alla realtà e alle

VEDI TUTTE

ULTIME NOTIZIE

GIUBILEO 2025/ L'opportunità da non sprecare per Roma e il turismo

14.04.2022 alle 01:48

PROFUGHI UCRAINI/ Le best practices dell'accoglienza passano anche dal lavoro

14.04.2022 alle 01:46

Oroscopo Paolo Fox, oggi 14 aprile 2022/ Ariete, Leone, Sagittario che giornata sarà?

14.04.2022 alle 06:00

GIOVEDÌ SANTO/ L'ultima cena e la prima comunione di Giuda

14.04.2022 alle 01:41

GUERRA IN UCRAINA/ Il "freno" di Biden e il generale russo: Mosca prepara lo scontro finale

14.04.2022 alle 03:45

VEDI TUTTE

necessità.

Insomma, non si riesce a tenere il passo con questi aumenti?

Esatto. Per esempio, i listini delle ferriere cambiano settimanalmente ed è impossibile gestirli.

Come avete cercato di tamponare questa situazione?

Poiché questa catena di rincari impatta in maniera pesantissima sui contratti in essere delle imprese, sia nel mercato pubblico che in quello privato, sul fronte pubblico abbiamo aperto un dialogo con il ministero per cercare di capire come dare ristoro alle imprese che stanno eseguendo le opere. Il primo step, infatti, è salvaguardare le opere che si stanno già realizzando.

Come?

Bisogna mettere in campo una metodologia revisionale che possa tener conto di questi sbalzi, che sono per un imprenditore imprevedibili, non dipendono dal suo rischio d'impresa, vanno ben al di là.

I cantieri aperti sono a rischio blocco?

Se non arriverà rapidamente una misura a sostegno delle imprese, i cantieri dovranno essere necessariamente sospesi, perché le imprese non hanno la forza per continuare. Se prendono un appalto che vale 5 e devono far fronte a costi per 10, le imprese sono destinate a fallire.

Un rischio che corriamo a breve?

No, lo stiamo già correndo sulle opere in corso.

Perché?

Le fasi progettuali e autorizzative in Italia hanno tempi lunghissimi. Per esempio, per una stazione appaltante come Anas si parla di 5 anni. Pertanto le opere che verranno realizzate a partire da quest'anno hanno alle spalle una quantificazione economica dei progetti che risale quanto meno al 2019, se non al 2018, quindi prima dei forti rincari di materie prime ed energia. Risultato: quando l'opera è pronta per essere bandita, il tempo intercorso dalla progettazione non rispecchia i costi attuali e ciò rende praticamente impossibile l'esecuzione dell'opera.

Con quali conseguenze sulla crescita economica?

È un grosso problema per il sistema-paese, che non potrà mettere a terra le opere previste dal Pnrr. Tenga presente che delle 11 opere strategiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quelle che hanno una corsia preferenziale, quattro sono già iniziate da tempo: la Napoli-Bari, il Valico dei Giovi, la Catania-Palermo e la Brescia-Padova, che deriva addirittura dalla legge Obiettivo del 2001. Con questi ritardi, oggi scontano tutte prezzi talmente vecchi che non è più possibile eseguirle. Senza dimenticare le opere pubbliche in corso di realizzazione a livello territoriale, le manutenzioni stradali e quant'altro: un'enormità. E tutte opere d'impatto immediato per i cittadini.

Anche i nuovi bandi potrebbero andare deserti?

Le gare, d'ora in avanti, dovranno essere bandite solo ed esclusivamente se i

prezzari sono aggiornati. Non possiamo più accettare bandi con prezzi datati e inadeguati alla situazione del mercato. Se sul mercato pubblico possiamo ragionare con lo Stato, perché parliamo di opere di interesse pubblico, la grande preoccupazione c'è sul mercato privato. Basta un dato: gli investimenti in costruzione valgono circa 140 miliardi di euro all'anno e di questi solo 30 arrivano dalle opere pubbliche, i restanti 110 dagli investimenti privati.

Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr, 108 passano per il mondo delle costruzioni, che sono uno snodo decisivo. Rischiamo il flop del grande cambiamento e rilancio del paese?

In questo momento noi ci sentiamo partner del governo e molto più coinvolti in questa sfida rispetto ad altri settori industriali, visto che il 50% delle risorse del Pnrr passano proprio dalle costruzioni. Per questo abbiamo lanciato un allarme e stiamo già lavorando con il governo per avere risposte rapide. Oggi non siamo in grado di porre rimedio a questa situazione, abbiamo bisogno di risorse e di condizioni in grado di farci lavorare. Noi rischiamo davvero di non realizzare il Pnrr.

Quanti soldi chiedete?

Non chiediamo soldi allo Stato, perché siamo ben consapevoli che l'attuale stato dell'economia non sia dei più floridi. Siccome però è stata prevista una programmazione degli investimenti Pnrr fino al 2026, chiediamo due cose: innanzitutto, di cominciare a usare le risorse destinate a opere da ultimare nel 2023 o dopo, anticipandole per dare copertura alle necessità attuali e impedire che si blocchino i cantieri già aperti. In secondo luogo, chiediamo di **riprogrammare, a livello europeo, i Piani nazionali di ripresa e resilienza**, perché questi non sono problemi e urgenze che solo l'Italia sta affrontando.

Si sono fermati anche i lavori "non Pnrr", come quelli legati al Superbonus 110%? Com'è oggi la situazione?

Oggi non si trovano le attrezzature, né le maestranze, i materiali arrivano con gravi ritardi e i rincari fanno crescere senza soluzione di continuità i listini. Il Superbonus va revisionato, perché sta drogando il mercato, stiamo accumulando inflazione su inflazione. La misura ha causato un forte tiraggio delle richieste, con conseguenti tensioni sul mercato, anche quello legato alle opere Pnrr. Per il Superbonus, alla luce delle frodi emerse e di quanto sta accadendo, l'unica possibilità è obbligare a ricorrere solo a imprese qualificate. È mai possibile che negli ultimi sei mesi del 2021 abbiano aperto più di 11.600 aziende con codice Ateco "costruzioni", tutte senza dipendenti né organizzazione e qualità del lavoro zero? Sono società che non hanno nulla a che vedere con il nostro settore.

A fronte di tutti questi problemi che cosa propone l'Ance?

Un tavolo negoziale fra tutte le parti coinvolte, altrimenti sarà un massacro.

Lei ha chiesto al governo risposte subito. Il recente Dl Ucraina non offre ancora soluzioni efficaci alle gravissime difficoltà che sta affrontando il settore delle costruzioni. Cosa dovrebbe fare a questo punto il governo? Dove intervenire con urgenza?

Ci aspettiamo un decreto legge dopo Pasqua che contenga misure di salvaguardia delle opere pubbliche in corso e che saranno bandite in futuro,

misure di ristoro per il mercato privato allo scopo di non far saltare le imprese, misure di valorizzazione delle imprese qualificate.

Come vede questo 2022?

Difficile rispondere. Ultimamente abbiamo visto di tutto e di più. Nel 2019, dopo dodici anni di problemi enormi, pensavamo di essere usciti dal tunnel delle crisi finanziarie. Eravamo fiduciosi, ed è arrivato il Covid con rallentamenti e blocchi produttivi. Adesso sono arrivati l'inflazione, il caro energia, infine la guerra in Ucraina. È una lotta infinita. Da soli non possiamo vincere questa sfida. Abbiamo bisogno che lo Stato faccia la sua parte.

(Marco Biscella)

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

<p>ENERGIA E AMBIENTE</p> <p>Decreto Pnrr 2, ok CdM/ Testo: multe Pos, Superbonus, giustizia. Slitta DI Energia 13.04.2022, agg. alle 20:57 – Niccolò Magnani</p> <p>f t / SHARE</p>	<p>RECOVERY FUND</p> <p>OCCUPAZIONE & LAVORO/ L'alternativa ai ristori per fermare la povertà 11.04.2022 – Massimo Ferlini</p> <p>f t / SHARE</p>	<p>IMPRESA</p> <p>SOSTENIBILITÀ/ Il tema cruciale per le aziende tra ESG, SDGs e Pnrr 09.04.2022 – int. Ada Rosa Balzan</p> <p>f t / SHARE</p>
<p>CRISI E RIPRESA</p> <p>SPY FINANZA/ L'alibi pronto per le misure draconiane dell'Italia 14.04.2022 – Mauro Bottarelli</p> <p>f t / SHARE</p>	<p>ECONOMIA E FINANZA</p> <p>FINANZA & UCRAINA/ Così l'Europa può fermare il conflitto (e i danni per l'economia) 14.04.2022 – Antonio Magliulo</p> <p>f t / SHARE</p>	<p>RECOVERY FUND</p> <p>CANTIERI PNRR A RISCHIO/ Buia (Ance): Draghi sostenga le imprese o molte chiuderanno 14.04.2022 – int. Gabriele Buia</p> <p>f t / SHARE</p>
<p>BCE & EURO</p> <p>DALLA BCE AL MES/ La linea rossa pericolosa per l'Italia e il suo Governo</p>	<p>BCE & EURO</p> <p>DALLA GUERRA ALLA BCE/ Le date chiave di Russia e Francia per capire dove va l'Europa</p>	<p>BORSA E SPREAD</p> <p>BTP/ Il "premio" agli investitori che lascia aperta una domanda 14.04.2022 – Stefano</p>

**I DATI ANCE SMENTISCONO IL MINISTRO GIOVANNINI
TROPPE OPERE DEL PNRR AL PALO
L'ORGANIZZAZIONE È DA RIVEDERE**

di **ERCOLE INCALZA** a pagina IV

Domenica 10 aprile è stato pubblicato un interessante lavoro dell'Ance, un lavoro oggettivo e inattaccabile che riporta integralmente lo stato dell'arte del Pnrr relativo ai progetti locali. Quello che preoccupa di più è la triste scoperta di dati, di eventi e di situazioni.

IL RAPPORTO DELL'ANCE SULLO STATO DELL'ARTE

**TROPPE OPERE DEL PNRR FERME AL PALO
DA RIVEDERE TUTTA L'ORGANIZZAZIONE**

*La presenza di tante governance
rappresenta un vincolo procedurale
nell'attuazione del Piano*

di **ERCOLE INCALZA**

Domenica 10 aprile è stato pubblicato un interessante lavoro dell'Ance, un lavoro oggettivo e inattaccabile che riporta integralmente lo stato dell'arte del Pnrr relativo ai progetti locali. Quello che preoccupa di più è la triste scoperta di dati, di eventi e di situazioni che, purtroppo, erano identici già nel mese di febbraio 2021: sì, erano così già all'insediamento dell'attuale governo.

Cosa ancor più grave, e mi prendo la responsabilità di annunciarlo, le percentuali fornite per i progetti locali sono praticamente identici a quelli relativi, sempre nel campo delle infrastrutture, ai progetti di competenza dell'organo centrale e delle grandi aziende.

LA DENUNCIA DELL'ANCE

Stranamente il ministro Enrico Giovannini aveva più volte descritto un quadro ricco di impe-

gni assunti, di progetti pronti, di cantieri vicini alla apertura, di previsioni tutte confermate. Invece oggi, non io, non le mie analitiche e documentate previsioni, ma, ripeto, un organismo come l'Ance, un organismo che, addirittura, aveva in più occasioni apprezzato l'operato del ministro e creduto nei vari annunci, è costretto a fornire il quadro reale, a fornire la sconcertante immagine, che è senza dubbio forte, quando denuncia dati allarmanti come quelli che seguono.

- Il 72% dei progetti territoriali candidati o finanziati dal Pnrr non è stato aggiornato rispetto agli incrementi di prezzi dei principali materiali da costruzione registrati nell'ultimo anno.

- L'80% dei progetti non ha un progetto esecutivo che consente di aprire il cantiere.

- Il 66% ha solo un progetto di fattibilità tecnica economica (che richiede l'approvazione di ulteriori livelli di progettazione prima di consegnare i lavori).

- Il 54% dei progetti non è realizzato sulla base di un computo metrico, ma sulla base di una stima parametrica.

Sono questi i dati più allarmanti forniti dall'Ance.

Ancora più preoccupante è il dato relativo al campione: i progetti presi in considerazione dall'Ance sono 596 per un valore di 1,2 miliardi di euro provenienti da 177 enti. La ripartizione territoriale del campione considerato non è equilibrata perché l'86,4% delle risposte arriva dal nord, l'11,3% dal Sud e il 2,3% dal Centro. Questo dato dimostra che le amministrazioni del nord risultano più efficienti soprattutto sul fronte della capacità progettuale.

ANNUNCI SCONFESSATI

Questa analisi sullo stato delle proposte proget-



tuali può essere praticamente ripetuta, come dicevo prima, anche per le grandi infrastrutture. Ora, di fronte a simili dati, più che un tagliando al Pnrr il presidente Draghi dovrà fare un tagliando all'organizzazione che da 14 mesi (periodo di attività dell'attuale governo) tenta di dare attuazione al Pnrr

Per organizzazione intendo sia la serie di strutture, di *governance*, di sedi programmatiche che di responsabili preposti all'interno di tali organismi. In fondo avevamo, in buona fede, creduto non solo alla buona volontà, ma anche alla carica di dati e di assicurazioni che quasi giornalmente alcuni ministri, tra cui in particolare il ministro Giovannini, avevano cadenzato un itinerario realizzativo del Pnrr che invece, allo stato, dopo quasi due anni dalla decisione dell'Unione europea, dispone di un numero limitato di progetti esecutivi e, come da me ricordato da almeno quattro mesi, non ha attualmente nessun cantiere aperto.

Oggi ormai si corre ai ripari pensando a un Piano che, come anticipato dal ministro Franco, dovrebbe articolarsi in due distinti ambiti programmatici: uno relativo al breve termine e uno relativo al medio termine.

Nel breve termine troverebbero spazio quegli interventi in grado di attivare concretamente le risorse. Una simile scelta, or-

mai obbligata, toglie senza dubbio la organicità strategica che il Pnrr possedeva e, soprattutto, ridimensiona, in modo sostanziale, i trasferimenti, almeno nel breve termine, al Mezzogiorno. Tuttavia, anche con una simile operazione non credo si riesca a superare le negatività che hanno caratterizzato finora gli approcci da varie parti al Pnrr. Ritengo quindi opportuno indicare alcuni possibili comportamenti spero utili per superare questa grave criticità.

1) La presenza di tante *governance* rappresenta un vincolo procedurale nell'attuazione del Pnrr e anche il ricorso a strumenti come quello del "commissario", invece di dare organicità alle scelte, almeno per il comparto delle infrastrutture, si è rivelato inconcludente o, al massimo, utile solo per l'avvio della fase programmatica e progettuale. Per cui sarebbe opportuno responsabilizzare davvero le strutture della Pubblica amministrazione

2) La squadra di governo ha in questa fase (lunga già 14 mesi) essenzialmente mirato a dare forte rilevanza alla definizione programmatica anticipando, sostanzialmente, la conclusione di interventi che nella realtà erano solo, nel migliore dei casi, in una fase pre-progettuale. Quindi l'attuale squadra non ha compreso che l'obiettivo era quello di attivare concretamente la spesa.

Sicuramente molti diranno che non ha senso o, addirittura, non è possibile cambiare alcuni membri del governo a soli 10 mesi dalla fine della Legislatura. A queste giuste considerazioni rispondo che se fra 10 mesi non avremo attivato la spesa avremo solo tre anni per farlo e quello che oggi annunciamo come possibile fallimento sarà un sicuro fallimento. Tra l'altro l'Unione europea, in più occasioni, ha prospettato questa rischiosa conclusione.

3) Ottimo e capillare il lavoro dell'Ance; penso che questa presa d'atto smorzerà quella carica di apprezzamenti da parte dell'Ance nei confronti dei vari ministri che si sono succeduti nell'ultimo biennio al Dicastero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, dall'ex ministra De Micheli al ministro Giovannini.

Il presidente Buia penso si sia convinto che il comparto delle costruzioni si è arricchito di tanti provvedimenti sostitutivi di quello che ritengo il peggiore atto amministrativo della nostra storia repubblicana: mi riferisco

al Codice appalti del 2016, e penso stia assistendo alla definizione di un disegno di legge delega per la definizione di un nuovo Codice che, come ho riportato una settimana fa in una mia nota, ha la seguente cadenza temporale:

- Entro giugno 2022 l'entrata in vigore della legge delega ora all'esame del Parlamento.

- Entro marzo 2023, l'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi.

- Entro giugno 2023, entrata in vigore di tutte le altre normative (primarie e subprimarie)

- Entro dicembre 2023 il pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement

Sembra davvero incredibile ma, purtroppo, questa cadenza ci porta al 2024.

TAVOLO A RISCHIO

Il presidente Buia sicuramente si è reso conto che quel tavolo unico presso la presidenza del Consiglio, da lui tante volte richiesto, in cui, in soli 60 giorni, affrontare e risolvere lo stato drammatico dell'intero comparto, quel tavolo, non presso il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili o presso il ministero del Sud e della Coesione territoriale o presso il ministero dell'Economia e delle finanze, ma presso il presidente del Consiglio Draghi non c'è stato e, purtroppo, si rischia di non istituirlo più. A meno che lo stesso Presidente non si convinca che forse sia opportuno rivedere la squadra: un fallimento, infatti, coinvolgerebbe anche la sua consolidata capacità.

L'URGENZA

Serve un tavolo tra Ance e governo per affrontare lo stato drammatico del settore costruzioni

I dati Ance sconfessano il ministro Giovannini che aveva più volte descritto un quadro ricco di impegni assunti, progetti pronti, cantieri vicini all'apertura, previsioni tutte confermate





L'80% dei progetti non ha un programma esecutivo che consente di aprire il cantiere



Peso: 1-4%, 4-71%, 5-12%

Pnrr, per il 72% dei progetti locali prezzi non aggiornati

Giorgio Santilli — a pag. 7

Pnrr, 72% dei progetti locali su costi pre crisi

Indagine Ance. Inevitabili ritardi nell'esecuzione: le stime su costi più vecchi di un anno e parametrici, non effettivi. L'80% di progetti è non esecutivo

Piano B. Crescerà per il governo l'esigenza di preparare progetti alternativi per sostituire quelli in ritardo. Nuova revisione prezzi nel decreto di fine mese

Giorgio Santilli

Il 72% dei progetti territoriali candidati o finanziati dal Pnrr non è stato aggiornato rispetto agli incrementi di prezzi dei principali materiali da costruzione registrati nell'ultimo anno. L'80% dei progetti non ha un progetto esecutivo che consente di aprire il cantiere e il 66% ha solo un progetto di fattibilità tecnica ed economica (che richiede l'approvazione di ulteriori livelli di progettazione prima di consegnare i lavori). Il 54% dei progetti non è realizzata sulla base di un computo metrico, ma sulla base di una stima parametrica. Sarebbe ingeneroso forse dire che le misure sono calcolate a spanne, ma certamente non sulla base di misurazioni effettive.

L'indagine Ance: le risposte soprattutto al Nord

Sono questi i tre dati più allarmanti sul Pnrr che arrivano da un'indagine svolta dall'Ance presso le amministrazioni locali che si sono candidate con propri progetti ai finanziamenti del Pnrr. I progetti presi in considerazione dalle indagini delle associazioni territoriali dell'Ance sono 596 per un investimento complessivo di 1,2 miliardi, provenienti da 177 enti (ciascun ente ha presentato in media 3,4 progetti). La ripartizione territoriale del campione considerato non è equilibrata perché l'86,4% delle risposte arriva dal Nord, l'11,3% dal Sud e il 2,3% dal Centro. Questo, però, non fa che acuire l'allarme che arriva da questi dati perché mediamente le amministrazioni del Nord risultano più efficienti, soprattutto sul fronte della capacità progettuale, di quelle del Sud.

Serve un «piano B» per i progetti locali del Pnrr

L'associazione nazionale dei co-

struttori edili non fa commenti nella sintesi che si limita a presentare i dati. Ma la valutazione è certamente che questa parte di Pnrr è destinata a rallentare fortemente, con tutta probabilità ad andare fuori tempo e probabilmente ad arenarsi proprio. I risultati indicati dalla ricerca Ance non solo confermano in pieno la totale impreparazione degli enti territoriali e locali sul fronte della progettazione - e conseguentemente della gestione dei progetti Pnrr - ma indicano chiaramente che molti di questi progetti saranno da aggiustare, modificare, rivedere, oltre che, in gran parte, ancora da autorizzare. Probabilmente molto saranno da sostituire perché il livello di incertezza ed aleatorietà è tale che molto difficilmente si concilia con un programma serrato e blindato sui tempi come il Pnrr.

Per ora il governo difende la totale blindatura del Pnrr e nega che ci siano ipotesi di revisione che vadano oltre l'eventuale aggiustamento di costi, se necessario. Ed è comprensibile che il governo in questa fase non voglia aprire nessuna crepa nella tenuta "temporale" del Pnrr perché il rischio è di fermare la macchina lanciata. Ma al più presto il governo dovrà prendere atto che non tutto va così bene come si continua a dire e dovrà probabilmente mettere insieme delle alternative. Serve un «piano B» o almeno un piano a scorrimento che, nel caso di ritardo o fallimento dei progetti oggi nel piano, abbia un parco di alternative da far entrare in campo immediatamente. Anche perché - ed è un aspetto che troppo spesso si trascura - la valanga di semplificazioni approvate negli ultimi due anni hanno accelerato la prima fase dei progetti, consentendo di

mandare in gara le opere con progetti di fattibilità tecnica-economica, ma se questo consente di anticipare l'affidamento dell'appalto, non accelera il tempo verso l'apertura dei cantieri che ha bisogno comunque di un progetto esecutivo.

Subito una revisione prezzi sul modello europeo

Ma l'ostacolo principale alla realizzazione del Pnrr è il rincaro delle materie prime e l'aumento dei costi delle opere. La soluzione a questo problema ha finalmente conquistato il centro della scena politica: servono prezzi aggiornati e un nuovo meccanismo di revisione prezzi capace di agire in tempo reale per le opere in rampa di lancio e compensazioni adeguate e immediate per le opere in corso. Non c'è bisogno di andare tanto lontano: basta guardare a cosa hanno fatto in queste settimane Francia, Spagna, Germania e Romania, giusto per citare i Paesi europei che rapidamente hanno trovato soluzioni adeguate.

L'approdo di questo dibattito è il decreto legge «dei 5 miliardi» che dovrebbe arrivare dopo Pasqua. I ministri delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e dell'Economia, Daniele Franco, stanno lavorando a una soluzione innovativa. Dopo sei mesi di buio totale, dal fronte dei costruttori si vede qualche spiraglio di luce. Ora, però, si attendono le misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-60%

Il Programma integrato nazionale per la qualità dell'abitare

I PROGETTI PILOTA

Dati in euro

SOGGETTO BENEFICIARIO PINQUA	FINANZIAMENTO DEFINITIVAMENTE AMMESSO	FINANZIAMENTO PRIVATO
Città Metropolitana di Messina: rifunzionalizzazione ambiti risanamento zona Sud	99.607.907,24	-
Comune di Milano: Metropoli di quartieri	99.998.363,00	-
Comune di Brescia*	42.400.155,00	42.400.155,00
Comune di Bari: Nodo verde	100.000.000,00	-
Comune di Lamezia Terme: Spazio-Generazione 2021	98.887.005,00	-
Comune di Ascoli Piceno: Forme dell'abitare	75.087.854,00	1.150.000,00
Comune di Genova: Caruggi	87.000.000,00	370.000,00
Regione Lombardia: Gratosoglio 2.0: strategie sostenibili per un grande quartiere pubblico	52.326.675,00	-
TOTALE	655.307.959,24	1.520.000,00

Nota: (*) Si attende approvazione definitiva

RISORSE ECONOMICHE

Le prime 30 fonti di finanziamento privato. Dati in euro

COMUNE/CITTÀ METROPOLITANA/REGIONE	FINANZIAM. RICHIESTO PROGRAMMA PINQUA	FONTI DI FINANZIAM. PRIVATO	TOTALE ALTRE FONTI (COMPRESO PRIVATO)	TOTALE FINANZIAMENTO
Caserta: Rigenerazione urbana del comparto sud: Rione Acquaviva ed area ex Saint Gobain	14.525.359,85	99.761.676,00	99.761.676,00	121.063.267,74
Torino: Porta Palazzo abitare a Torino	13.730.322,00	86.305.100,00	89.836.444,00	106.636.444,00
Torino: Progetto Ricconigi	14.985.000,00	52.016.050,00	62.440.325,50	77.460.325,50
Piacenza: "MT-Infrangibile" nel progetto per area ex Manifattura Tabacchi	11.000.000,00	49.913.193,00	49.913.193,00	60.913.193,00
Foggia: Recupero di Borgo Croci	15.000.000,00	46.653.051,00	54.482.162,00	69.482.162,00
Fermo: Hubitare, villaggio dell'abitare inclusivo e sostenibile	15.000.000,00	40.400.000,00	40.400.000,00	55.400.000,00
Trani: Costa Nord: recupero edilizio ex Macello comunale	15.000.000	26.0250.324	50.005.400	65.005.400
Ascoli Piceno: Riabitare i parchi	15.000.000,00	23.451.752,00	23.451.752,00	54.445.062,00
Latina: A gonfie vele, in direzione ostinata e contraria	15.000.000,00	22.364.500,00	22.364.500,00	37.364.500,00
Livorno: Riquifica patrimonio Ers alla Dogana dell'Acqua	12.944.405,26	17.112.435,00	17.162.435,00	32.106.840,26
Reggio Emilia: R60 per realizzazione alloggi integrati	15.000.000,00	15.777.328,50	17.177.328,50	76.156.646,18
Liguria: Up-Riattiviamo la Pigna a Sanriemo	14.842.200,00	15.332.956,00	15.332.956,00	31.307.533,00
Quartu Sant'Elena: rifunzionalizzazione complesso industriale dismesso ex Fornaci Picci	14.343.341,92	14.925.417,00	14.925.417,00	29.268.758,92
Varese: Viva-Vivi Varese nell'ex Macello e nei quartieri Belforte e Biumo	14.996.538,00	13.983.883,00	13.983.883,00	41.081.772,00
Treviso: San Liberale: il parco abitato	15.000.000,00	13.258.850,00	13.258.850,00	55.117.024,00
Pisa: Pisa This: interventi Erp	14.997.999,00	12.400.254,00	12.400.254,00	29.263.633,00
Grosseto: interventi in via Saffi e Bastione Fortezza	15.000.000,00	12.200.000,00	12.200.000,00	29.285.000,00
Modena: Abitare dopo la Pandemia: la città nel quartiere	14.327.727,30	10.404.420,50	10.404.420,50	36.135.781,54
Cuneo: Comunità integrata nella Natura	15.000.000,00	10.300.000,00	12.065.000,00	31.944.063,68
Trapani: Rione Cappuccinelli	15.000.000,00	10.284.930,00	37.129.027,00	52.129.027,00
Trapani: Rione Cappuccinelli	15.000.000,00	10.284.930,00	52.129.027,00	67.129.027,00
Trani: recupero residenze ambito Petronelli e Sant'Angelo	15.000.000	9.389.968	9.389.968	24.389.968
Andria: ACQUA: abitazioni sostenibili, cuciture, aree verdi	15.000.000,00	6.800.000,00	6.800.000,00	21.800.000,00
Andria: TERRA: trasformazioni sostenibili per Andria Sud	15.000.000,00	6.800.000,00	6.800.000,00	21.800.000,00
Veneto: Este una migliore qualità dell'abitare	15.000.000,00	5.100.000,00	5.100.000,00	20.100.000,00
Udine: rigenerazione urbana quartiere San Domenico	15.000.000,00	5.035.000,00	5.035.000,00	28.235.000,00
Andria: ARIA per abitazioni sostenibili e social housing	15.000.000,00	4.600.000,00	4.600.000,00	19.600.000,00
Verona: CULT_1	15.000.000,00	4.200.000,00	4.200.000,00	27.000.000,00
Verona: Rigeneriamo, Case Azzolini: recupero edifici	15.000.000,00	4.044.000,00	14.171.556,00	47.898.590,63



Peso:1-1%,7-60%

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«L'esecutivo ha dimenticato le imprese»

La critica di Bonomi (Confindustria). I commercianti: sui prezzi è allarme

Fabrizio de Feo

■ L'intenzione è quella di rimettere al centro le proposte, confrontarsi sulle idee, raccogliere spunti e proposte ravvivando il dialogo con le categorie produttive, quelle che negli anni d'oro di Forza Italia hanno guardato al partito azzurro come il loro naturale interlocutore.

Il partito guidato da Silvio Berlusconi e da Antonio Tajani non nasconde l'ambizione di riportare la sfida politica sul terreno che sente più naturale, recuperare l'identità originaria, cercando di farsi interlocutore privilegiato e portabandiera di misure per lo sviluppo, a partire dalla delega fiscale su cui ha puntato i piedi cercando di disinnescare i possibili inasprimenti fiscali. Per questo la prima giornata della convention «L'Italia del futuro» è segnata dalla presenza dei rappresentanti di tutte le grandi associazioni di rappresentanza, oltre che dei sindacati. Da Confindustria a Confcommercio, da Confartigianato a Confapi, da Confagricoltura a Confedilizia all'Ance, la cifra degli interventi è quella del grande allarme per una recessione che rischia di diventare dura realtà.

L'ospite d'onore è naturalmente il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Draghi chiede un grande patto per l'Italia, ne siamo felici. Abbiamo perso del tempo, potevano farlo prima ma noi siamo pronti. Avevamo chiesto politiche attive e sarebbe facile fare la battuta sui navigator che chiedono la stabilizzazione del loro posto di lavoro senza averlo trovato ad altri. Il governo ha preferito fare un taglio dell'Irpef che nessuno ha percepito quando poteva fare un taglio del cuneo. Le imprese sono state dimenticate, avevamo proposto un Ires del 15% per chi tiene gli utili in azienda ma non abbiamo avuto risposta. Io mi chiedo: perché la politica italiana non avverte più la necessità di ascoltare le imprese? Il rimbalzo del Pil dell'anno scorso, superiore al 6%, lo hanno fatto le imprese. Il Paese oggi sta rallentando, ma il rallentamento era arrivato da novembre».

Bonomi mette nel mirino la miopia dell'Europa. «Va messo un tetto al prezzo del gas, ma se non lo fa l'Europa lo deve fare l'Italia. La bolletta energetica passa da 8 a 60 miliardi, come può reggere il sistema industriale? I tecnocrati di Bruxelles vivono in un mondo tutto loro, gli obiettivi sono cambiati. È inutile fare 52 km di ciclabili oggi a meno che non si presupponga che andremo tut-

ti in bici perché non avremo niente da fare. Oggi bisogna fare i rigassificatori, non le piste ciclabili».

Il monito per un futuro ricco di incognite viene lanciato anche da Carlo Sangalli che accende i riflettori su una variazione dei prezzi al consumo che risulterà superiore alla previsioni. Per questo «bisogna fare certamente di più rispetto ai 5 miliardi previsti nel Def». E se Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, denuncia la mancanza di autosufficienza della produzione agricola italiana e punta il dito contro una politica europea che «va nella direzione di distrutturare ancora il sistema produttivo», Gabriele Buia di Ance fa notare che l'aumento del costo delle materie prime rischia di vanificare l'effetto del Pnrr. Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, punta invece il dito sul possibile aumento della cedolare secca sugli affitti, «grande intuizione del governo Berlusconi i cui effetti verrebbero vanificati. Non ce lo possiamo permettere».



Tartassati

Il taglio dell'Irpef? Non lo ha percepito nessuno

Bollette

Con l'energia alle stelle il sistema industriale non regge



Peso:25%



Il Marketplace dell'Edilizia

Ordina online, ricevi dove vuoi. **edilportale**

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

RISTRUTTURAZIONE
Asili nido, ecco la
graduatoria definitiva
del bando da 700...

ANTINCENDIO
Antincendio,
pubblicata la regola
tecnica per le...

LAVORI PUBBLICI
Rigenerazione
urbana, assegnati
901 milioni di euro...

LAVORI PUBBLICI
Interventi antisismici
su immobili pubblici
strategici, accordo...

Ance: 'se la politica non ci risponde, i cantieri del PNRR chiuderanno'

L'allarme del presidente dei costruttori Gabriele Buia all'assemblea Legacoop

13/04/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: ance.it

13/04/2022 - "L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia rischia di bloccare i cantieri e complica la possibilità di onorare i contratti per le imprese".

Dopo gli allarmi lanciati nei giorni scorsi dal presidente dell'Ance Gabriele



Le più lette

AMBIENTE

Architettura e paesaggio rurale, in arrivo bandi per 600 milioni di euro

08/04/2022

NORMATIVA

Superbonus, il Governo apre alla proroga per le unifamiliari

30/03/2022

NORMATIVA

Decreto Prezzi del MiTE pubblicato in Gazzetta Ufficiale

17/03/2022

Buia, a denunciare la situazione è stato il **settore costruzioni e impianti di Legacoop Produzione e Servizi**, che ha tenuto la sua assemblea nazionale lunedì a Bologna.

“Viviamo un momento di estrema difficoltà” - ha detto **Buia** nel corso del suo intervento -. “**I rincari delle materie prime sono ormai insostenibili** per tutte le imprese del settore delle costruzioni. Da tempo stiamo interloquendo con il governo e la politica chiedendo una soluzione che non ponga a rischio il proseguimento delle opere previste dal PNRR”.

“Dei 220 miliardi di risorse, 108 passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento. Il nostro settore si sente responsabile di questo grande cambiamento, ma per riuscirci bisogna correre e far funzionare al meglio la macchina. Ci aspettiamo risposte dalla politica in tempi brevi. **Altrimenti, il blocco dei cantieri sarà inevitabile**”.

Secondo Paolo Laguardia, responsabile settore costruzioni e impianti di Legacoop Produzione e Servizi, “senza una risposta forte nel calmierare i prezzi delle forniture e un adeguamento sostanzioso dei contratti, difficilmente si potranno mettere a terra i progetti del PNRR. **È urgente un provvedimento** che consenta alle stazioni appaltanti e alle imprese di colmare il gap economico e scongiurare la sospensione dei lavori”.

Al Settore Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi aderiscono 440 cooperative, 3 consorzi nazionali e 44 consorzi artigiani in forma cooperativa. Uno dei temi affrontati nell'assemblea è stato quello del **‘nuovo patto di fiducia tra Stato e imprese’**, basato su regole che consentano maggiore efficienza nella realizzazione delle opere.

NORMATIVA
Superbonus, il Governo dà l'ok alla proroga per le unifamiliari

11/04/2022

NORMATIVA
Superbonus e unifamiliari, il Senato conferma il requisito del 30% dei lavori al 30 giugno 2022

18/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Fotovoltaico su edifici agricoli, in arrivo il bando da 1,5 miliardi di euro

29/03/2022

NORMATIVA
Cessione crediti con tre passaggi, è legge il Decreto Sostegni-ter

25/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Fotovoltaico, in arrivo il nuovo decreto FER 1

06/04/2022

NORMATIVA
Veranda sul balcone, quando è abusiva?

16/03/2022

LAVORI PUBBLICI
Impianti sportivi, due bandi da 700 milioni di euro per i Comuni

25/03/2022

NORMATIVA
Superbonus per le unifamiliari, continua il pressing per la proroga

25/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Cessione del credito e contratti collettivi, i prossimi step dei bonus edilizi

30/03/2022

NORMATIVA
Cessione dei crediti con tre passaggi, la data spartiacque è il 16 febbraio

21/03/2022

PROFESSIONE
L'Agenzia delle Entrate cerca 100 architetti e ingegneri

Notizie correlate

MERCATI
Federcostruzioni: 'il problema materiali e prezzi si fa sentire anche sul legno'
11/04/2022

LAVORI PUBBLICI Appalti, clausola di revisione dei prezzi nei bandi per servizi e forniture
08/04/2022

LAVORI PUBBLICI Caro materiali, il Mims fissa i valori dei rincari per le nuove compensazioni
07/04/2022

NORMATIVA Caro materiali, chiesti meccanismi

LAVORI PUBBLICI Rincaro materiali ed energia, alle

TECNOLOGIE Prezzari in edilizia, Filca-Cisl:

CUOREECONOMICO

POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



Home

Categorie

Economia

Evidenza

Società

ORIZZONTE ITALIA
2022

Agricoltura

Artigianato e
Pmi

Forum

SOSTIENI
CUOREECONOMICO

Evidenza



11/04/2022

Orizzonte Italia
2022Mattarella E I
CostruttoriGEF
Digitalizzazione
AziendaleGEF Restart
Agrifood!

Valore Donna

Sardegna

Territori Nord-
Ovest

Territori Nord-Est

Territori Sud E
Isole

Marche

GEF Bilancio Di
SostenibilitàGEF Restart
Umbria!

Artigianato E Pmi

Commercio

Agricoltura

Internazionalizzazione
E Digitalizzazione

ROMA 2021

TOP PERFORMER
2020

PERUGIA 2021

Innovazione &
Imprese

Buia (Ance): «Caro energia, senza norme ad hoc i cantieri rischiano di chiudere. Così si butta a mare il Pnrr»



(Gabriele Buia, presidente Ance)

Il presidente dei costruttori edili: «Ben 108 miliardi su 220 del Pnn passa dalle costruzioni. Aspettiamo ancora i soldi del 2021. Il settore è coinvolto in ben 15 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile»

L'edilizia ha trainato l'economia del Paese ma adesso si trova anch'essa a fare i conti con le ricadute della guerra russo-ucraina e degli aumenti energetici. CUOREECONOMICO fa il punto con **Gabriele Buia**, presidente di **Ance** (Associazione Nazionale Costruttori Edili).

Nei giorni scorsi avete dichiarato che a queste condizioni non è possibile tenere aperti i cantieri. Perché?

«I rincari delle materie prime sono ormai insostenibili per tutte le imprese del settore delle costruzioni. Da tempo stiamo interloquendo con la politica e proponendo una soluzione che non ponga a rischio il proseguimento delle opere previste dal Pnrr.

Di certo, ci ha sorpreso la decisione del Governo di eliminare dal decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

Quella norma era l'unico strumento a disposizione delle aziende per non abbandonare del tutto i cantieri. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr senza nemmeno provare a salvarlo.

Società

Umbria

Turismo & Cultura

GEF Credito,
Finanza & SviluppoGEF Logistica &
InfrastruttureGEF Restart
Marche!

Evidenza

Professioni &
BurocraziaEconomia &
Politica

Territori Centro

Editoriale

Norcia 2020/2021

Glocal Forum 2020

Commercio &
Servizi

Toscana

Forum



Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr, 108 miliardi passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento.

Il nostro settore si sente responsabile di questo grande cambiamento, ma per riuscirci bisogna correre e far funzionare al meglio la macchina».

iovaluto
conoscere è semplice

Lo strumento strategico per verificare in tempo reale **affidabilità, solvibilità e consistenza** delle aziende e partite Iva italiane



Clicca qui



Gli altri Paesi come stanno affrontando il problema?

«Si sono mossi per tempo per arginare questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono compensazioni automatiche dei maggiori costi sostenuti.

Le imprese italiane, invece, stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i prezzi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso.

Per questo chiediamo di agire subito, con la stessa efficacia e tempestività con la quale si è intervenuti sul caro energia. Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziati subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere».

Altro tema che sta tornando d'attualità è il bonus 110, che è stato un grande traino per l'economia e per il settore nel periodo pandemico. Come vi siete mossi rispetto al problema delle frodi?

«In realtà, le frodi che sono state scoperte dalle procure riguardavano in maniera cospicua soprattutto gli altri bonus edilizi. Secondo i dati che abbiamo a disposizione solo il 3% del totale delle truffe era relativa al Superbonus 110.

Questo è avvenuto perché lo strumento è nato, fin dall'inizio, con norme stringenti e prezzi di riferimento che hanno reso più difficile aggirare le regole.

Detto questo, voglio ricordare che noi ci siamo sempre espressi con forza per chiedere un vero sistema di qualificazione delle imprese perché i bonus sono soldi pubblici e devono essere usati solo da chi è in grado di garantire massima sicurezza del lavoro e qualità degli interventi eseguiti».

ioconosco
CREScere E SEMPLICE

Stai cercando l'**elenco delle imprese** in Italia e all'estero? ioconosco censisce più di **58 milioni** di aziende in **73 Paesi**

Clicca qui



Qualche settimana fa avete firmato il rinnovo del contratto collettivo nazionale, quali sono i punti cardine?

«Qualità, formazione e sicurezza sono alla base del nuovo contratto, che ha tra i principali obiettivi quello di premiare le imprese virtuose, sostenendo e valorizzando chi investe sulla professionalità dei lavoratori e sulla qualificazione aziendale.

L'accordo rappresenta una scommessa vinta e un modello virtuoso di bilateralità nelle relazioni industriali voluto e condiviso da imprese e lavoratori.

Con il recente rinnovo tutti gli attori coinvolti nella trattativa hanno dimostrato responsabilità e volontà di condividere importanti investimenti in formazione, professionalizzazione e sicurezza.

La crescita del settore passa necessariamente attraverso la qualificazione delle imprese, soprattutto quando si utilizzano risorse pubbliche anche nel settore privato.

Per questo abbiamo chiesto al governo di introdurre quanto prima meccanismi in tal senso, anche a tutela della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Uno sforzo che dovrebbe essere supportato da interventi mirati a defiscalizzare e decontribuire le ore destinate alla formazione, così da tutelare e premiare le imprese virtuose, evitando fenomeni di dumping contrattuale».

Transizione ecologica e digitale. Che ruolo gioca il settore delle costruzioni per raggiungere il traguardo della sostenibilità?

«Il tema della sostenibilità rappresenta uno dei principali obiettivi della politica industriale europea e il fulcro del nostro Pnrr. Per Ance lo sviluppo sostenibile è la vera chiave per guardare a un futuro di crescita e benessere.

Siamo quindi consapevoli di avere una grande responsabilità nel delineare e mettere in atto questo percorso.

Ne è la riprova il fatto che il settore edile è coinvolto in ben 15 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile.

Nel 2019 l'Associazione è stata la prima in Italia a organizzare e progettare interamente la propria assemblea nazionale secondo criteri di ecosostenibilità, in modo da minimizzare l'impatto di CO2.

E proprio in quell'occasione abbiamo promosso un Piano per la sostenibilità, individuando 7 azioni necessarie per orientare la politica industriale verso la sostenibilità e l'economia circolare».

Di Emanuele Lombardini
(Riproduzione riservata)

Per inviare comunicati stampa alla Redazione di
CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@esg89.com
WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 7023475
Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com

Appalti

Caro-materiali e Pnrr inattuato, una bulimia di norme parziali senza una soluzione efficace

di *Edoardo Bianchi (*)*

12 Aprile 2022

INTERVENTO. Dal Dl Sblocca-cantieri tre novità legislative al mese sui lavori pubblici: servono invece un osservatorio prezzi trimestrale e un Recovery alternativo a quello principale ormai inattuabile entro il 2026



Come nel 2002 le parole di Saverio Borelli (resistere, resistere, resistere ...) hanno caratterizzato un dato momento storico oggi le parole del ministro Franco, relative al Pnrr, (attuarlo, attuarlo, attuarlo ...) fotografano, anche a futura memoria, un passaggio cruciale dei giorni nostri. Per onestà di rappresentazione è corretto ricordare come la guerra in corso è intervenuta in un contesto già fortemente compromesso quanto alla attuazione del Pnrr.

Diverse erano/sono le cause, alcune vengono da lontano, che hanno determinato questa falsa partenza che porta oggi il ministro Franco a parlare della possibilità di aggiustamenti al Pnrr potendosi discutere dei singoli progetti ma senza disfarlo integralmente.

Come **Ance** riteniamo che, in ordine di tempo, la cattiva qualità della normazione sia una delle cause principali della mancata apertura dei cantieri. Dal Dl Sblocca cantieri (aprile 2019) ad oggi abbiamo avuto circa 100 atti normativi (quasi 3 al mese per ognuno degli ultimi 36 mesi!) che hanno continuamente modificato ed integrato la disciplina dei lavori pubblici. Nonostante l'abolizione di qualsiasi forma di pubblicità nelle gare pubbliche (aberrante), un massiccio utilizzo di commissari straordinari e l'impiego di norme derogatorie a qualsiasi regola ordinaria, sino ad oggi nessun nuovo cantiere ha prodotto Sal! Richiamiamo, per ulteriore e più dotta testimonianza, quanto Italia Decide (nello studio «Tutti all'opera»), l'Anac, la Corte dei Conti ed il presidente del Consiglio di Stato Frattini hanno denunciato relativamente al morbo della cattiva produzione normativa. Un secondo tema riguarda certamente la "congruità dei prezzi". Dall'ultimo trimestre 2020 ad oggi si è registrata una spirale di aumenti determinata da vari fattori, anche speculativi, che per questioni di spazio non è possibile approfondire in questa sede. In 18 mesi, da settembre 2020 a febbraio 2022 (inizio della crisi Ucraina), il legislatore ha dapprima negato qualsiasi aumento e dappoi ha tentato di relegarlo ad una momentanea fiammata. Si è perso tempo prezioso con panieri distaccati dalla realtà, con metodi di calcolo cabalistici e con compensazioni alle imprese in perenne divenire sperando sempre nello stellone italico che avrebbe presto ricondotto la dinamica dei prezzi ad ordinarietà. Così non è stato e la crisi Ucraina ha definitivamente esploso il problema.

Sul tema dei prezzi (revisioni/compensazioni/prezzari) abbiamo avuto negli ultimi mesi non meno di 16 interventi regolatori tutti parziali, incompiuti e dai tempi di attuazione biblici rispetto alle esigenze del Paese. Anche sul tema dei prezzi abbiamo quindi avuto 1,5 provvedimenti al mese per ognuno degli ultimi 12 mesi!



Peso:4-100%,5-65%

Abbiamo formulato possibili soluzioni sia in materia di compensazioni che di revisione prezzi nonché per rendere i prezzi dei lavori in corso congrui rispetto alle lavorazioni da eseguire.

Sino ad ora non siamo stati ascoltati ed il risultato è la desertificazione nella partecipazione alle nuove gare ed il progressivo fermo dei cantieri in corso. Perché si possa trovare una soluzione occorre che sia coinvolto, con rispetto, chi quotidianamente ha a che fare con le fatture e con i pagamenti dei fornitori e non chi vede nelle analisi e nei prezzi un mero esercizio matematico non vivendo sulla propria pelle cosa significhino aumenti così straordinari come quelli di questi ultimi mesi. Abbiamo presentato proposte che tenessero conto, anche nell'interesse delle stazioni appaltanti, di meccanismi automatici legati a listini ufficiali per individuare gli aggiustamenti (in aumento o in diminuzione) delle oscillazioni. Occorrono periodi di osservazione trimestrali

per rendere le rilevazioni ed i pagamenti più aderenti alla evoluzione delle dinamiche dei prezzi.

Da ultimo basti il dato seppur parziale, perché riguarda meno del 50% delle lavorazioni che incidono sulla esecuzione di un appalto, presentato in Parlamento dal ministro Giovannini: nel solo secondo semestre 2021 (ante crisi Ucraina) il Mims ha registrato un aumento medio dei prezzi in ragione del 36%. Epperò ha un senso logico ed economico aggiornare i prezzi nel 2022 con la media dei prezzi del primo/secondo semestre 2021 che peraltro rilevavano scostamenti rispetto al 2020? Sarebbe sufficiente studiare le best practice che caratterizzano l'operato internazionale degli altri paesi sulla materia se non si vuole credere ad **Ance**.

Terzo tema riguarda lo stato dell'arte, non più delle amministrazioni centrali (Anas, Fs, Aspi...), bensì dei progetti locali del Pnrr. Il 72% dei progetti locali non è stato aggiornato rispetto agli incrementi dei prezzi. L'80% dei progetti locali non ha un livello di progettazione esecutiva. Il 66% dei progetti locali ha un livello di progettazione di fattibilità. Il 54% dei progetti locali non ha un computo metrico estimativo ma solo una mera stima parametrica su cui basarsi. Con queste premesse è evidente il grado di (altissima) volatilità e (bassissima) attendibilità di questi progetti e risorse che probabilmente non riusciranno ad atterrare nel rispetto della data limite del dicembre 2026 stabilita nel Pnrr. Occorre un piano alternativo a quello principale chiaramente inattuabile, non fosse altro quanto al rispetto dei tempi.

Abbiamo avanzato proposte che non prevedono alcun aumento di spesa per il bilancio pubblico e che passano attraverso una necessaria rimodulazione temporale dei programmi di investimento alla luce dell'effettivo stato della progettazione in relazione al rispetto del termine del 31 dicembre 2026. Abbiamo anche proposto, in casi eccezionali e laddove indispensabile, come misura di ulteriore supporto quella della moneta fiscale del "credito d'imposta" per la quota eccedente le somme già stanziare nei quadri finanziari dalle stazioni appaltanti.

Le proposte **Ance** aderiscono completamente all'enunciato, sopra ricordato, del ministro Franco ed a quanto affermato dal ministro Giovannini relativamente ad una partita, quella dell'ammodernamento del Paese, che si giocherà in due tempi su un arco temporale di 10 anni. Il primo tempo con le riforme e le risorse del Pnrr a fungere da innesco ed un secondo tempo che potrà fare affidamento sulle risorse ordinarie di bilancio, sul Fondo complementare, sugli avanzi del Fsc 2014/2020 e delle risorse del Fsc 2021/2027. Nello stato di emergenza diffuso di questi tempi occorrono provvedimenti draconiani di riequilibrio contrattuale per mettere in sicurezza i lavori in corso e prezzi adeguati per i lavori di prossima attuazione. I prossimi giorni risulteranno decisivi. Perdurando l'assenza di decisioni compiute e tempestive non si pensi che sarà il sistema produttivo a pagare dazio perché questa volta sarà il Paese ad essere messo all'angolo. Verrebbe da parafrasare un grande urbanista come Marcello Vittorini che soleva ricordare come nelle nostre realtà metropolitane di obiettivi si muore, speriamo che ciò non avvenga per il Pnrr.

(*) *Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici*



SOCIAL

FACEBOOK



#Ance dal 1946 al servizio delle #imprese di costruzione

Scopri come possiamo aiutarti a crescere, consulta la nostra carta dei servizi ➡ <https://ance.it/chiamo/carta-dei-servizi/>



TWITTER



ANCE @ancenazionale · 1g



Una nuova legge per i contratti pubblici e un regolamento separato per lavori, servizi e forniture. Stop alla presunzione di colpevolezza. Istituire meccanismi automatici per l'adeguamento dei prezzi. Il vicepresidente Bianchi sui nodi della [#riformaappalti](#) [@Montecitorio](#)



ANCE @ancenazionale · 1g



Il [#caromateriali](#) mette a rischio il [#Pnrr](#) e il recupero del gap infrastrutturale Sud-Nord. Subito soluzioni efficaci per realizzare le opere. Il Presidente del Comitato Mezzogiorno [#Ance](#) Francesco Siclari oggi al tavolo Pnrr sul Sud con la Ministra [@mara_carfagna](#)



LINKEDIN

ANCE Ance
10.210 follower
3 giorni • 🌐



#Pnrr: il 72% dei progetti locali non è stato aggiornato rispetto al **#caroprezzi**. Serve un piano B. I dati allarmanti dell'indagine **#Ance** su **Il Sole 24 Ore** nell'articolo di **Giorgio Santilli**

